Primavera 2014

AMICI *del* Cimitero Acattolico di Roma

N. 26

N E W S L E T T E R

Ora anche in italiano!
Il Cimitero Acattolico di Roma. La storia, le persone e una sopravvivenza lunga 300 anni, di Nicholas Stanley-Price, 2014. In vendita presso il Centro Visitatori o su www.cemeteryrome.it

La Garden Room: una nuova risorsa per eventi e visitatori

La sala delle autopsie

La Garden Room restaurata

Grazie a generosi benefattori, ora abbiamo un nuovo spazio per accogliere i visitatori e organizzare conferenze e piccole esposizioni. Abbiamo ristrutturato l'edificio, un tempo sala delle autopsie, e lo abbiamo ribattezzato 'Garden Room'. Questo è stato possibile grazie a John e Mary McGuigan, storici dell'arte residenti negli Stati Uniti che visitano spesso Roma, Amici del Cimitero e collaboratori della Newsletter (vedi articolo seguente).

L'edificio è a cavallo del muro che divide il Cimitero Vecchio da quello Nuovo. Sulla porta d'ingresso compare la data del 1884. È un'unica stanza di metri 7 per 4,30 e alta 5, inondata di luce naturale che filtra da un grande lucernario di vetro e da una finestra che dà direttamente sulla Parte Antica. La ristrutturazione ha riguardato principalmente le perdite d'acqua dal lucernario e la risalita di umidità nelle pareti, poi sono state effettuate alcune riparazioni e la tinteggiatura. I lavori, regolarmente approvati dalla Soprintendenza del Comune di Roma, sono stati progettati dall'architetto Flavio Bonsignore e diretti dall'architetto Luigi Carosi.

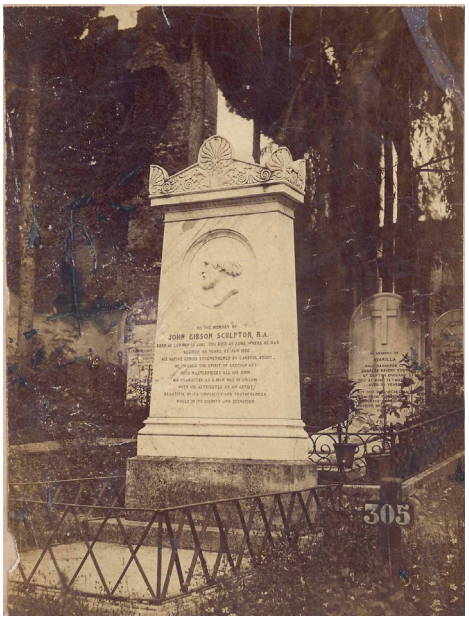
La Garden Room ha avuto un'inaugurazione "familiare" quando lo scorso settembre piovve durante il Family Day organizzato dall'Ambasciata Britannica. L'ambasciatore, S.E. Christopher Prentice, ha accolto gli Amici, i volontari e le loro famiglie per alcune visite guidate e un magnifico tè che si è tenuto nella Garden Room. Domenica 18 maggio 2014 ci sarà l'apertura ufficiale alla presenza di John e Mary McGuigan e, ci auguriamo, di un nutrito gruppo di Amici. È una risorsa nuova e preziosa, e ringraziamo tutti coloro che hanno reso possibile la sua realizzazione.

Nel corso del progetto, la Soprintendenza ha chiesto che le colonne ai lati della porta della Garden Room fossero dipinte in *finto travertino*. Gli Amici hanno sostenuto questa spesa imprevista finanziando anche l'illuminazione e i mobili, e continuano a sostenere la stampa della *Newsletter*, che a sua volta attrae altri aiuti. Grazie mille a tutti voi, Amici generosi.

Un grande ringraziamento agli Amici

John e Mary McGuigan con Amanda Thursfield

Una vecchia foto e nuove luci sulla tomba di John Gibson



John Linton Chapman (1839-1905), *La tomba di John Gibson nel Cimitero Acattolico di Roma*, primi anni del 1870, fotografia all'albume (collezione di John F. McGuigan Jr e sua moglie)

Gli estimatori come noi del Cimitero Acattolico di Roma si feliciteranno per la recente pubblicazione del nuovo libro che Nicholas Stanley-Price gli ha dedicato, contenente una pregevole e ampia raccolta di dipinti inediti, acquerelli, disegni e fotografie. È stato un piacere, venendo a Roma, trascorrere con lui qualche ora a esaminare molte di quelle immagini: ore serene di scambio su attribuzioni, luoghi e date, esaminando indizi o facendo delle ricerche nel cimitero. Un giorno di primavera, l'anno scorso, ci siamo ritrovati davanti alla tomba dello scultore gallese John Gibson (1790-1866) intenti ad accertare l'esatta posizione in cui John Linton Chapman, pittore americano e fotografo dilettante, aveva collocato il suo treppiede per catturare il ricordo fotografico della lapide di un caro amico di famiglia.

La fotografia di Chapman raffigura il monumento a Gibson di tre quarti, all'ombra di uno dei torrioni in rovina delle Mura Aureliane (Zona 1.12.28). Il memoriale, modellato da uno schizzo dello stesso scultore, è composto da un lastra di marmo sormontata da un fregio decorato con antefisse di acanto. La lastra verticale reca l'elogio scritto da Lord Lytton sotto un bassorilievo marmoreo non firmato che raffigura il volto di Gibson rivolto a sinistra. A prima vista questa scena può apparire familiare al visitatore moderno, nonostante l'assenza di molti alberi e dei due recinti in ferro battuto, ma un occhio più attento noterà che da allora molte di quelle tombe sono state rimosse (vedi la nota di Nicholas più avanti).

Nicholas ed io abbiamo argomentato sulla paternità a lungo contesa del medaglione ritratto di Gibson. Le ipotesi si sono concentrate specialmente su due suoi ex allievi, Benjamin E. Spence e Harriet G. Hosmer. Quest'ultima eseguì nel 1866 un ritratto simile in marmo (National Portrait Gallery, Londra, e Watertown Free Public Library, Massachusetts). Tuttavia, sapendo che nessuna delle due ipotesi mi aveva mai convinto, Nicholas mi ha lanciato una sfida amichevole a scoprire quello che potevo.

Esaminando a fondo le numerose fonti su Gibson, un tempo famosissimo ma oggi praticamente dimenticato, ho scoperto che, pur avendo lasciato in eredità una fortuna considerevole alla Royal Academy di Londra, aveva destinato soltanto cinquanta sterline per la realizzazione di una semplice targa in ottone con su scritto: "Cav. John Gibson, RA, di anni 76" da posizionare sulla sua tomba. Una targa così irrilevante, per un artista del suo calibro, spinse i suoi numerosi amici a organizzare una sottoscrizione per erigere un tributo più adatto a lui. Nel maggio del 1867, molte riviste londinesi riportarono la notizia, apparsa per la prima volta sul *The Builder*, secondo la quale erano stati finalmente trovati i fondi necessari e presto sarebbe stato eretto un vero e proprio monumento con un medaglione ritratto creato da Spence, che era invece scomparso nell'ottobre precedente. Il mese dopo, quasi tutte le riviste britanniche ne annunciarono l'inaugurazione ufficiale e continuarono a diffondere la voce che attribuiva a Spence la paternità dell'opera. A quanto pare, solo il corrispondente del *Liverpool Daily Post* si prese la briga di correggere la notizia, affermando che "sebbene il defunto signor Spence avesse effettivamente iniziato un ritratto per questo monumento da presentare agli esecutori testamentari, egli distrusse la prima bozza perché insoddisfatto; purtroppo non visse a lungo per completarne un altro. Il ritratto di Gibson è però al suo posto, immediatamente riconoscibile, ed è opera di un italiano di nome Minghini" (17 giugno 1867).

Anche se non ho ancora evidenze sul perché l'incarico fu affidato allo scultore poco conosciuto L. Minghini, ora abbiamo una scultura anonima in meno e un'altro scultore meritatamente inserito tra le fila degli illustri nel Cimitero.

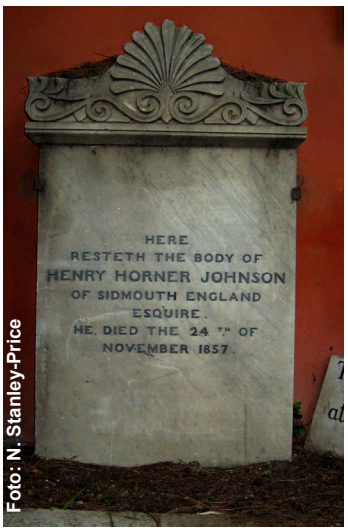
Per Minghini, vedi Alberto Riccoboni, *Roma nell'arte: La scultura nell'evo moderno dal Quattrocento ad oggi* (Roma: Mediterranea, 1942), 495.

Contributo di John F. McGuigan Jr, storico dell'arte indipendente.
jfmcguigan@mac.com

Il commento di Nicholas: identificare le tombe scomparse

Vecchie foto, come quella di Chapman, forniscono informazioni preziose. Oltre alla tomba di Gibson, solo due esistono ancora oggi: la lapide bianca visibile sul retro è di Avarilla Savery, figlia di un banchiere di Bristol morta a 30 anni nel 1861, e sullo sfondo ombrato tra le due c'è la tomba di Marjorie Cunningham, vedova di un generale scozzese (Zona 1.14.25).

Le tombe di Gibson e (dietro) Savery e Cunningham



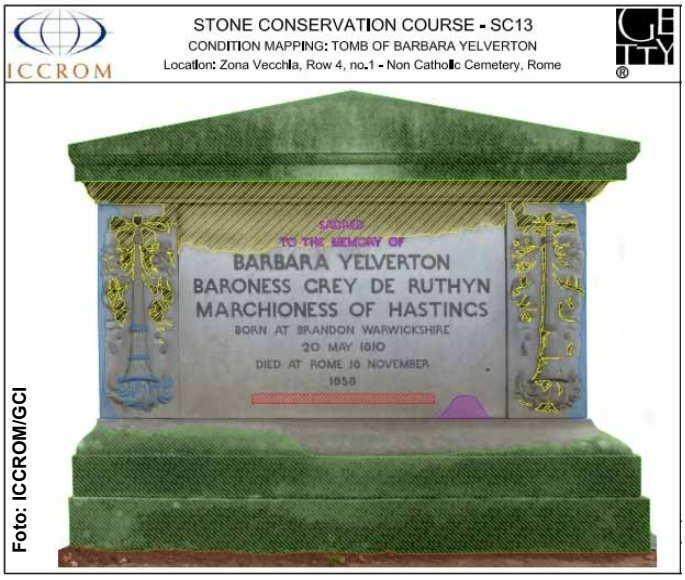
La lapide di Horner Johnson

La lastra verticale seminascosta a sinistra non esiste più. Però, decifrando un paio di parole della sua iscrizione, ho individuato il nome di Henry Horner Johnson. Sono rimasto stupito quando ho trovato la sua lapide spostata e appoggiata al muro nella Zona Terza (vedi foto). All'epoca, le nuove tombe venivano identificate con croci di legno numerate finché non veniva installata una lapide (anche se molte sepolture non ne hanno mai avute). Nella foto di Chapman si vede uno di questi marcatori di legno con il numero 305. Un vecchio inventario lo identifica con la tomba di un bambino di nove giorni, Alfred James Dent (m.1868), poi esumato. Non troverete Horner Johnson o Dent nella nostra banca dati online, ma grazie alla foto di Chapman, ora possiamo aggiornarla.

PROGRESSI NELLA CONSERVAZIONE DEI NOSTRI MONUMENTI

L'ICCROM e il GCI tornano nella Zona Vecchia

Dopo la nostra proficua collaborazione con l'ICCROM e il Getty Conservation Institute nel 2011 (vedi *Newsletter* 18), altre sette tombe sono state restaurate durante il corso di conservazione della pietra del 2013. I criteri di scelta delle tombe sono stati: avere determinati problemi di degrado, essere di fattura diversa e trovarsi l'una vicina all'altra per un più facile monitoraggio. Risalgono tutte ai primi decenni del Nuovo Cimitero (aperto nel 1822), e, ad eccezione di un uomo irlandese, tutte sono di donne scomparse in gioventù.



Mappatura della condizione

Motivo floreale dopo la pulitura

Vinka Marinković (Croazia) e il monumento della Usedom

Per documentare le tombe, le squadre di restauratori hanno utilizzato il disegno, la fotografia rettificata e la cartografia digitale. Poi hanno valutato la loro condizione sottoponendole all'analisi biologica e dei materiali prima di procedere alla pulitura e al consolidamento.

Per la tomba di marmo di Barbara Yelverton (1810-1858; ZV.4.1), un team di quattro restauratori provenienti da Argentina, Australia, Austria e Kenia ne ha prima mappato la condizione, usando colori diversi per difetti diversi, ad esempio il verde indica la crescita biologica, il giallo la 'crosta nera' e il rosso un elemento mancante. (La 'crosta nera' è un deposito principalmente di gesso che si forma facilmente sui monumenti di pietra esposti all'aria inquinata di Roma.) Il team ha anche scoperto che Barbara Yelverton, baronessa e moglie di un marchese, era un'eminente studiosa di fossili. Merita quindi di essere annoverata tra gli scienziati sepolti nel Cimitero.

Vicino alla tomba di Rosa Bathurst ci sono due importanti sarcofagi in travertino. In uno (ZV.12.19) riposa Frederica de

Il sarcofago della Cox prima e dopo la pulitura

Montmorency, nell'altro (V.12.21) Louisa Cox. Scomparvero entrambe giovani nel 1827. Dopo aver rimosso dal sarcofago della Cox la crosta nera, la terra accumulata e l'edera, il team ha potuto correggere le precedenti interpretazioni delle iscrizioni.

Le altre tombe più piccole sono quelle dell'irlandese Harvey Montgomery (V.8.22), della piccola Maria von Usedom (Zona 1.13.14), di Roberta Krause (V.4.6) e di Constance Grant (V.9.27). Alla fine, sette tombe hanno ricevuto un restauro di alto livello e diciannove restauratori di varie nazionalità hanno arricchito le loro esperienze professionali.

Ringraziamo i nostri partners ICCROM e il GCI per averci fornito le eccellenti relazioni sui lavori di restauro.

La Germania sostiene il restauro delle tombe

Aiuti anche dalla Germania: gli studenti della Fachschule für Steintechnic di Monaco di Baviera, sotto la guida dei restauratori Gianfranco Malorgio e Sara Toscan, hanno pulito la famosa tomba della Passarge (Zona 1, contro le Mura Aureliane), e riparato una croce della tomba Goedechen (Zona 2.9.3). L'Ambasciata Tedesca a Roma ha finanziato gli urgenti lavori per la Tomba Nazionale Tedesca. A tutti loro i nostri più sentiti ringraziamenti.

Aiuto svizzero per la tomba di J.J.Frey

L'Ambasciata Svizzera a Roma ha fornito un contributo per restaurare la tomba del pittore Johann Jakob Frey (1813-1865) e della moglie italiana Maddalena Bartoli (m.1894). Dopo la formazione a Basilea, Parigi e Monaco di Baviera, Frey si stabilì a Roma, dove divenne un famoso paesaggista. L'egittologo prussiano Richard Lepsius, che ammirava il suo talento, nel 1842 lo invitò a unirsi alla sua spedizione in Egitto per ritrarre paesaggi e siti archeologici.

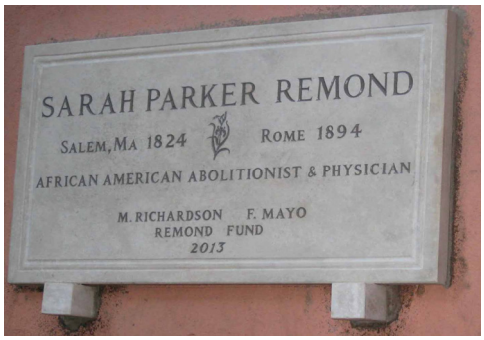
J.J.Frey, *Paesaggio con contadini* 1855 (Victoria & Albert Museum)

Ma problemi di salute costrinsero Frey ad abbandonare il viaggio prima del previsto. Lepsius e Frey presero una brutta infreddatura quando il loro accampamento fu assaltato nella notte, e Frey fu colto da una dissenteria amebica che lo costrinse a tornare a Roma per curarsi. Fortunatamente il pittore si riprese, sposò Maddalena, e continuò la sua carriera eseguendo illustrazioni per la pubblicazione di Lepsius e dipinti ad olio con scene egiziane e italiane.

La tomba (Zona 1.13.43), di marmo bianco su basamento in travertino, reca un ritratto in rilievo dell'artista, sormontato da un timpano segmentale romano egittizzante a ricordo dei suoi giorni in Egitto. Grazie al lavoro di mesi della restauratrice Cecilia Bernardini, ora è nuovamente splendida.

Per i dettagli su Frey ho consultato Who was who in Egyptology *(4ª ed., 2012) e le note di recenti pubblicazioni sulla spedizione Lepsius, gentilmente forniti dalla Dott.sa Heike Schmidt.*

Finalmente Sarah Parker Remond viene commemorata!



Abbiamo rimediato ad una grave omissione scoprendo una targa a Sarah Parker Remond (1824-1894). Si trova sul muro alla destra del cancello d'ingresso.

La discriminazione razziale subita durante gli anni scolastici a Salem, MA, e poi da grande a Boston, la portò a diventare un'eccezionale portavoce per la Società Antischiavista Americana. Scelta per un giro di conferenze in Inghilterra, tenne per diversi anni comizi pubblici e proseguì la sua formazione presso il Bedford College di Londra. Tra le persone che incontrò c'era un altro attivista, Giuseppe Mazzini. Non sappiamo se quell'incontro influenzò o meno la sua decisione, ma nel 1866 Sarah si trasferì all'ospedale di Santa Maria Novella a Firenze, dove studiò medicina con il medico americano Benjamin Appleton prima del praticantato. Più tardi sposò Lazzaro Pintor, sardo, e si trasferì a Roma, dove morì. La sua tomba era nella "quinta fila, sotto la tomba del poeta Goethe"; ma quando fu rimossa non rimase traccia della sua sepoltura nel Cimitero.

Ora le abbiamo reso giustizia. Marilyn Richardson, storica dell'arte e già conservatore del Museum of African American History di Boston, ha lanciato un appello per trovare dei fondi tramite il sito web http://sarahparkerremond.wordpress.com (vedi anche *Newsletter* 10). La sua campagna si è unita a un'iniziativa di Francis Mayo, un avvocato di Salem che voleva vedere Sarah Remond formalmente ricordata sia a Salem che a Roma. Grazie ai loro sforzi congiunti e ai singoli donatori, ora una lapide ricorda questa donna eccezionale.

Una revisione contabile gratuita

Dal 2013 il bilancio del cimitero è controllato da Deloitte e Touche S.p.A. Italia. Dopo aver impiegato per anni un revisore contabile, abbiamo chiesto a sei aziende di farci un'offerta. A quel punto la Deloitte, una delle prime società di revisione italiane e mondiali, si è offerta di assisterci gratuitamente. Ottenere un servizio professionale di alto livello è segno certo di fiducia nell'operato del Cimitero, e ci consente di destinare quello che avremmo speso per la revisione contabile agli interventi di manutenzione più urgenti.

L'elezione del nuovo Presidente

Dal gennaio 2014, l'Assemblea ha eletto come Presidente S.E. Nomatemba Tambo, Ambasciatrice del Sudafrica, e noi diamo il benvenuto al suo forte interesse nel nostro lavoro.

Potete trovare tutte le *Newsletter* precedenti e l'indice dei numeri 1-21 sul sito www.cemeteryrome/press/newsletter.html

COME DIVENTARE UN AMICO

Questa Newsletter è resa possibile grazie al contributo degli Amici del Cimitero. Gli Amici aiutano anche a finanziare il mantenimento degli alberi del cimitero e il restauro delle tombe. Potete aiutarci diventando Amici? Troverete il modulo associativo nel sito:

www.cemeteryrome.it

CIMITERO ACATTOLICO DI ROMA

via Caio Cestio, 6, 00153, Roma

Direttrice: Amanda Thursfield

ORARIO

Lunedì-Sabato 9.00 -17 .00
(ultimo ingresso 16.30)
Domenica e festivi : 9.00 -13.00
(ultimo ingresso 12.30)

Tel 06.5741900, Fax 06.5741320
mail@cemeteryrome.it

AMICI del CIMITERO ACATTOLICO di ROMA NEWSLETTER

Nicholas Stanley-Price, REDAZIONE
Anka Serbu, GRAFICA
Grafica Di Marcotullio, STAMPA
Laura Scipioni, TRADUZIONE
ROMA, 2014

Contatto: **nstanleyprice@tiscali.it**
Also available in English